



SEZIONE
INTRA



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLIX - n. 212 Giugno 2020

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito

Verbania,
il Raduno del
1° Raggruppamento
slitta a
settembre 2021

Un giornale diverso per Alpini che non si arrendono

di Paolo Broggi

Quello che avete tra le mani non è il giornale che avevamo pensato. Nei nostri programmi avreste dovuto leggere la relazione morale per l'anno 2019, conoscere il nuovo presidente Angelo Albertella (era candidato unico, non sveliamo nulla...) e la formazione del nuovo Consiglio Sezionale, capire la scelta di Giampiero Maggioni che ha lasciato la carica di presidente appunto per candidarsi al ruolo di consigliere nazionale. E avreste dovuto leggere il programma delle feste e delle manifestazioni dei nostri Gruppi per quest'anno 2020, scoprire iniziative e programmi per il Raduno del Primo Raggruppamento che torna nelle nostre terre dopo tanti anni. Invece...

Invece no. Niente di tutto questo. Siamo stati chiusi in casa per difenderci da un nemico subdolo e sconosciuto che non abbiamo potuto e non possiamo nemmeno guardare negli occhi. Non sappiamo quando tutto questo finirà, quando ➤

continua a pag. 10

NON MOLLIAMO MAI

Mai parole di odio, mai sopra le righe, mai...



Anche quest'anno, nell'ultima domenica del mese di Gennaio, Rappresentanze Sezionali e di Gruppo, Autorità Militari e Civili, si sono riunite con l'obiettivo di "Non dimenticare" due eventi entrati negli annali storici come la Battaglia di Dobrej del 24 gennaio 1941 e quella di Nikolajewka combattuta invece il 26 gennaio 1943. Eventi che sembrano ormai molto lontani nel tempo ma che sono certamente presenti nella memoria di tutti gli Alpini.

La giornata, oltre a voler ricordare tutti coloro - Alpini e non - che sono partiti per difendere un ideale senza mai più "tornare a baita", ha fatto riemergere alla memoria il dolore immenso e mai sanato legato alle Campagne di Grecia e Russia. Non solo i caduti in queste battaglie, ma anche una lunghissima lista di dispersi, il cui destino - per molti - è ancor oggi ignoto così come lo è il loro luogo di sepoltura.

Per meglio comprendere il significato odierno della cerimonia, facciamo prima un breve excursus storico delle vicende ad essa legate. A Dobrej, in Val Tomorizza, gli Alpini del Battaglione Intra furono impiegati per arginare l'avanzata greca, combattendo con grande spirito di fraternità assieme alla Guardia di Finanza del I° e II° Battaglione, mobilitati nel disperato ma poi raggiunto obiettivo di respingere le forze elleniche, più che mai decise a difendere il loro suolo. L'inclemenza delle condizioni climatiche e l'impreparazione di alcuni nostri Comandanti hanno certamente giocato a favore dei Greci: perirono ben 14.000 soldati italiani, altri 25.000 furono dispersi, migliaia i feriti, ammalati e i congelati.

Drammatiche anche le vicende sul fronte russo ed in particolar modo

per l'ARMIR nel cui contesto si inserisce l'altro ricordo legato alla Battaglia di Nikolajewka. La controffensiva dell'Armata Rossa del dicembre 1942 portò allo sfondamento del fronte, dando così inizio alla ritirata italiana che coinvolse centinaia di migliaia di soldati; chi non riuscì a fuggire, cadde sotto il fuoco nemico o vittima del gelo o ancora catturato e deportato dai sovietici nei "gulag". Tutto questo fino alla decisiva Battaglia di Nikolajewka a fine gennaio 1943: in quella località confluirono i resti di quella che fu l'ARMIR in ritirata. Il superamento del terrapieno della ferrovia era decisivo per la sopravvivenza delle forze dell'Asse: è qui che, sotto la guida del Generale Reverberi che gridò la famosa "Avanti Tridentina", avvenne lo sfondamento della linea sovietica che divenne per tanti la via di salvezza, anche se molti perirono per la fame, il freddo, gli stenti. Con l'Armistizio dell'8 Settembre 1943 tanti reduci furono catturati dagli ex alleati tedeschi e costretti a vivere in condizioni disumane nei lager, classificati come "Internati Militari Italiani": preferendo rimanere prigionieri per essere fedeli al Giuramento alla Patria e non perdere la dignità di Militari, molti di loro persero la vita ed anche loro vogliamo ricordare in questa circostanza.

La Santa Messa presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice in Intra, resa ancor più solenne dalla presenza del Coro Valgrande - e della Fanfara Alpina Sezionale per ciò che riguarda la parte della sfilata - è stata officiata dal nostro mitico e sempre attivo Don Renato, Artigliere Alpino "DOC".

Molto toccante l'omelia, nella quale il celebrante ha accostato al brano del Vangelo i fatti d'Arme appena descritti; Gesù, che cammina accanto a noi, camminava accanto anche a tutti quei soldati



DOBREJ 1941 E NIKOLAJEWKA 1943



che marciavano nella neve nel 1943 cercando di tornare a casa dalle distese della Russia. Don Renato ha quindi voluto leggerci una breve testimonianza della ritirata, di questo tragico ed infinito patire: malgrado tutto la colonna procedeva compatta con la sola parola d'ordine di "restare uniti", condannata a dover marciare per non morire per il freddo, la fame e le malattie. Anche noi oggi, terminava Don Renato, dobbiamo continuare a camminare uniti per creare una società più fraterna e solidale; questo dunque voglia essere l'insegnamento che i nostri fratelli morti nella ritirata di Russia hanno voluto lasciare a noi oggi.

Nutrito come sempre l'elenco delle Autorità; accanto ai Gagliardetti (su un totale di 44) dell'Intra e a molti altri delle Sezioni consorelle, numerosi sindaci ai quali si sono aggiunti il Tenente Colonnello Simone Scodellaro, l'on. Emerico Borghi, il Vice Presidente Regionale Aldo Reschigna, l'Onorevole Mirella Cristina (che come sempre è presente alle iniziative delle Penne Nere), il Consigliere Nazionale dell'ANA Francesco Maregatti, le Associazioni d'Arma. A tutti loro giunga il nostro più sentito grazie per la loro sempre presenza e vicinanza. Presso la Caserma "Simonetta", oggi Sede del Comando Provinciale della Guardia di Finanza ma un tempo Sede del Battaglione Intra, ha

avuto luogo l'altra parte ufficiale della giornata. Prima l'Alzabandiera e l'Onore ai Caduti, poi si sono succeduti gli interventi del Colonnello Comandante della Guardia di Finanza Giuseppe Di Tullio e del Vice Presidente Vicario della Sezione ANA Intra Marco Cardoletti che ha posto l'accento sia sul ricordo di tutti coloro che partirono da questa Caserma per fare il proprio dovere e non vi poterono più tornare, sia sul Raduno del 1° Raggruppamento voluto dall'Intra per celebrare il Centenario della nascita (avrebbe dovuto svolgersi nel mese di settembre e che invece è stato rinviato al prossimo anno). Chiudeva le allocuzioni il Consigliere Nazionale Francesco Maregatti che, dopo aver elencato una serie di iniziative nel campo del sociale portate avanti dall'ANA proprio per "non dimenticare" (vedi il recente ampliamento della "Scuola Nikolajewka" a Brescia), ha preso spunto da una recente Cerimonia dei Reduci della Brigata Alpina Cuneense per rimarcare e ricordarci come i reduci di queste battaglie che oggi commemoriamo non abbiano mai parlato di odio nei confronti del loro nemico o si siano mai espressi "sopra le righe".

Dal loro esempio dunque dobbiamo noi oggi prendere spunto e trarne insegnamento.

Sergio Pedretti - foto di Beppe Mazzeo



L'Adunata Intrese dei Vecchi Scarponi:

L'atteso e purtroppo rimandato evento che nel settembre 2021 si concretizzerà nello svolgimento a Verbania del Raduno del 1° Raggruppamento Alpini con le Sezioni di Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Francia, ad onorare la ricorrenza del centenario della nostra Sezione – seconda fra tutte a costituirsi in Italia – richiama quelli del passato e in particolare il primo di questo genere, ovvero il “Raduno scarpone” del 19 giugno 1932, tenutosi con grande solennità a Intra alla presenza dell'onorevole Angelo Manaresi, presidente dell'ANA o meglio “Comandante” del 10° Reggimento Alpini, denominazione conseguente all'adozione della terminologia militare imposta dal regime anche alle associazioni d'Arma.

Manaresi – di cui parla nel numero di febbraio 2020 il mensile nazione dell'ANA *L'Alpino* in un articolo dedicato alla Sezione Bolognese-Romagnola che dal 1966 è a lui intitolata – ricopriva in quel periodo anche la carica di Sottosegretario alla Guerra e perciò nelle cronache del raduno viene sempre citato come S.E., ovvero Sua Eccellenza.

Grande l'attesa per l'avvenimento di quella lontana domenica di giugno, che le memorie meteo ci dicono essere stata con un cielo un po' coperto, in cui “...il sole non ha dato fastidio... ad alcuno mentre la pioggia non si è fatta sentire”.

Il programma della manifestazione prevedeva:

Ore 8-9 - Ricevimento e concentramento di tutti gli alpini sul piazzale della Caserma Simonetta.

Ore 9,30 - Arrivo di S. E. Manaresi - S. Messa letta al campo.

Ore 10 - Sfilamento per le vie della Città - Omaggio di Corona d'Alloro al Monumento ai Caduti - Rivista passata da S. E. Manaresi sul lago e discorso in Piazza Vittorio Emanuele II.

Ore 11,30 - Omaggio floreale di S. E. Manaresi e Rappresentanze al Memoriale Cadorna a Pallanza.

Ore 12 - Rancio Scarpone nel cortile della Caserma Simonetta

Ore 15 - Crociere sul lago con Piroscafi in corsa speciale (Alpini e famiglie L. 4 per persona). Gite: con motoscafi - fuori bordo - barche a remi - idrovolanti (prezzi speciali ridotti). Concerti delle fanfare alpine sulle diverse piazze della città.

Ore 21 - Concerto musicale sotto la tettoia dell'Imbarcadero.

Nel tardo pomeriggio di sabato il Presidente nazionale on. Manaresi, dopo essere sbarcato dal battello “Alpino” per l'occasione appositamente imbandierato, era stato accolto dal colonnello Rossi, Comandante del 4° alpini, dal Vice presidente della Sezione Verbano dell'A.N.A. Alfredo Cardis e dal Presidente del Club Alpino Italiano Sezione di Intra Alfredo Pariani, mentre a Intra l'illustre ospite ricevette il benvenuto dal Presidente sezionale cav. Pietro Carganico, dal Podestà cittadino Lucini e dalle autorità politiche locali.

Appena sceso a terra alle ore 17 precise l'On. Manaresi con i Consigli Direttivi dell'A.N.A. e del Club Alpino Italiano - Sezione Verbano, venne caricato a bordo di un vagone della Ferrovia elettrica Intra-Premeno e portato al capolinea con apposita

corsa speciale per consentirgli lassù “di ammirare il magnifico panorama della nostra incantevole regione”, mentre per ragioni di tempo e maggior celebrità il ritorno venne effettuato “su automobili private gentilmente messe a disposizione”.

Dopo il rientro a Intra, con un tour de force non da poco, Manaresi venne portato alla Caserma Simonetta dove, nel piazzale, il parroco della Collegiata di San Vittore Don Bozzino celebrò una Santa Messa al campo in suffragio dei Caduti.

Ed eccoci alla domenica mattina, con Intra invasa dalle penne nere partecipanti al Raduno e alle quali era prescritto di portare Cappello Alpino e, per chi le aveva, decorazioni di guerra, le cronache ci dicono che già “Alle sette del mattino incominciano ad arrivare le prime comitive. Sono quelle dei paesi dei nostri monti che sono accompagnate da numerosi gruppi di valligiani in sgargianti costumi: Cossogno, Miazzina, Premeno, S. Bernardino V. Arrivano inquadrati, musica in testa, sfilando per le vie della città fieri e marziali col caratteristico pesante passo alpino. Da membri del Comitato sono avviati al Comando di Tappa, su al bivio di S. Giuseppe ove ricevono le istruzioni per la giornata. Dai battelli intanto sbarcano le prime comitive provenienti da lontani centri montani: Varese, Varallo, Luino, Laveno, Gallarate, Milano, Vercelli hanno mandato al raduno fortissimi gruppi di ex-scarponi con musiche e caratteristici gruppi in costume. La marea degli invasori, molto graditi e ben attesi, cresce man mano che l'ora della grande adunata si avvicina”.

L'organizzazione prevedeva tra l'altro un Comando di Tappa – termine



Adunata degli Alpini in congedo a Intra nel 1932 e, nella pagina fianco, Alpini in congedo dell'Intra a Torino negli anni Trenta. Sopra, il primo piano di Angelo Maranesi.

che festa, quel 19 giugno del 1932

mutuato da quello esistente nell'organizzazione militare del territorio in tempo di guerra – e che a Intra era collocato sul Piazzale San Giuseppe, nei pressi della Caserma, mentre agli arrivi dei traghetti, treni e tramvie erano a disposizione incaricati per fornire tutte le eventuali informazioni necessarie.

A differenza delle sfilate odierne dell'ANA, caratterizzate da un inquadramento ordinato e per certi versi militare, all'epoca la parata aveva aspetti folkloristici e con ampia presenza femminile, oggi inimmaginabili, così "Apriva la sfilata delle rappresentanze la Sezione Alpini di Intra al comando del cav. Carganico con Gagliardetto; la Sezione di Cannero reggente un gran cesto di fiori alpini formanti la culla di una vez-zosa Montanina. Fiera e marziale la Sezione di Pallanza trascinante con quattro cavalli una enorme scarpa alpina seguita immediatamente dalle Sezioni di Fondotoce e Baveno con Gagliardetto. Ghevio di Belgirate portante a spalla un mastodontico cappello alpino d'edera e bacche dorate guidate da uno dei più vecchi partecipanti al corteo, il sig. Giuseppe Binda di 78 anni portava con disinvoltura il Gagliardetto della sua Sezione a passo marziale. Lesa aveva scelto il suo emblema nella piccozza e nella gavetta, indi Cossogno, Rovegno, Oggebbio, Trobaso, Cambiasca e Mergozzo. Tutte precedute da Gagliardetto della propria Sezione. Stresa e Gignese avevano issato su un carro un Cappellone in legno e Canobio con musica seguita dagli spazzacamini delle Valli Cannobine. Pisano aveva vestito a festa tutte le sue ragazze belle, inviandole fiori tra i fiori, a rallegrar la festa".

Numerosi negli articoli i richiami alle rappresentanti del gentil sesso, dalle "smaglianti cossognine" alle donne di Lesa che "offrirono a S. E. un ricco cesto di fragole", ma anche le citazioni riguardo alle provenienze dei sodalizi alpini giunti da ogni dove ovvero "il Cusio con Omegna, Orta, Pisano, Gravellona, Quarna, il Varesotto con Luino, Laveno, Varese, Sesto, Busto Arsizio, poi Milano, Gallarate, Sesto S. Giovanni, Vercelli, Lodi, Re, Santa Maria Maggiore, Macugnaga con un meraviglioso gruppo di donne in costume, Terziago, i Mutilati di Milano ed altri" ed ancora da altra fonte "Domodossola Gravellona Toce Le due Quarne. Poi Ivrea la bella: Aosta la forte, Luino Gemonio. Cocquio Trevisago Leggiuno-Sangiano. La Sezione di Milano accompagnata dall'avv. Boccardi benemerito fondatore della Sezione Alpina di Intra. Busto Arsizio e Lecco Gallarate Lodi. Varallo Sesia. Quarona Sesia" specificando poi che "Chiude il corteo la Sez. del CAI di Intra".

Al fine di favorire la partecipazione al raduno, in tempi in cui si viaggiava solo con mezzi pubblici e con non pochi sacrifici anche economici, erano previsti incentivi per Fanfare Alpine e presenze con Costumi Valligiani: "A tutte le fanfare alpine che verranno il 19 giugno p. v. ad Intra saranno dati i seguenti premi: L. 50, e N. 2 fiaschi vino se composte di almeno otto musicanti - L. 75, e n. 4 fiaschi vino se composte di almeno dodici musicanti - L. 100 e n. 6 fiaschi vino se composte di almeno quindici musicanti - L. 150 e n. 8 fiaschi vino se composte di almeno venti musicanti. Ai gruppi o Sezioni che porteranno costumi valligiani i seguenti premi: L. 90 - Se gruppi in costume di almeno sei persone - L. 150, - Se gruppi in costume di almeno dieci persone. Verrà assegnato un soprapremio speciale di L. 50



per il gruppo di sei o di dieci persone che verrà più da lontano, e inoltre vi saranno tre vistosi premi in danaro per i gruppi di costumi giudicati migliori".

Nella cittadina invasa dalle penne nere, ieri come oggi non mancavano i venditori di "artistici distintivi del Raduno", mentre un dono definito come "utile e dolce ricordo" venne offerto ai partecipanti dalla "Spett. S. A. Zeda - Intra".

La lunga sfilata delle penne nere si arrestò al monumento ai Caduti, per la deposizione di un corona d'alloro e poi proseguì fino in piazza Vittorio Emanuele e alla Biblioteca Ceretti, dal cui balcone Angelo Manaresi tenne il suo discorso "acclamato dagli 'Scarponi' e dalla folla", ma con anche un omaggio al mausoleo con le spoglie di Luigi Cadorna e pure una tappa alla sede del Club Alpino Italiano.

Conclusa la parte ufficiale della cerimonia mattutina, a mezzogiorno gli Alpini tornarono alla Caserma Simonetta dove nel piazzale venne distribuito al prezzo di lire 9 a persona il "rancio" - presumibilmente non nella gavetta della naja - costituito da un primo con pasta asciutta "alla scarpona", di cui è ignota però ricetta, da un secondo composto da arrosto di vitello e brasato di manzo con verdure miste e cui si aggiungevano formaggio, frutta e un fiasco di vino, però "ogni due", perché la bevuta in solitaria non era evidentemente contemplata.

Tolte come si suol dire le gambe da sotto il tavolo, anche per il "Comandante" Manaresi ricominciò il tour de force, portato a Pian Nava a visitare "tutto il progresso edilizio compiutosi in questi anni" e con l'offerta di un rinfresco e champagne da parte dell'albergatore Riva, poi veloce discesa al lago per l'imbarco sul battello "Francia" per una piccola crociera, sbarcando a Baveno dove si svolgeva la Festa delle Rose e dopo aver brevemente partecipato ai festeggiamenti, via in auto verso Intra, dove forse cercò un poco di riposo al termine di quella frenetica due giorni alpina verbanese.

Il pomeriggio fu una sorta di grande "libera uscita" per Alpini in congedo e familiari ed a sera le note di inni e canzoni delle penne nere allietarono il folto pubblico all'Imbarcadero, mentre la città si era già svuotata dalle rappresentanze giunte un po' da tutta l'Italia nord occidentale per il "Raduno scarpone", antesignano di quello del 1° Raggruppamento dell'ANA che si terrà a Verbania nel 2021.

Pier Antonio Ragozza

Alpiniadi, brillano gli atleti dell'Intra



La nostra trasferta in Valle d'Aosta per la partecipazione alla 4ª Alpiniade Invernale è cominciata giovedì 13 febbraio nel primissimi pomeriggio per poter essere presenti all'apertura della manifestazione in Piazza Chanoix ad Aosta.

La grandiosa cerimonia è iniziata con l'ammassamento e il relativo schieramento dei partecipanti con la presenza del Labaro Nazionale e un grossissimo numero di Vessilli Sezionali e Gagliardetti di Gruppo. A seguire l'alzabandiera, la deposizione della corona al monumento del Soldato Valdostano e i consueti interventi delle autorità.

Il campione olimpico Marco Albarello ha effettuato l'accensione del tripode e il responsabile della Commissione Sportiva Nazionale ANA Renato Romano ha dato lettura della formula di apertura delle Alpiniadi Invernali ed infine la campionessa di scialpinismo Gloriana Pellissier ha letto il giuramento dell'atleta. Il tutto si è svolto sotto un'abbondante nevicata.



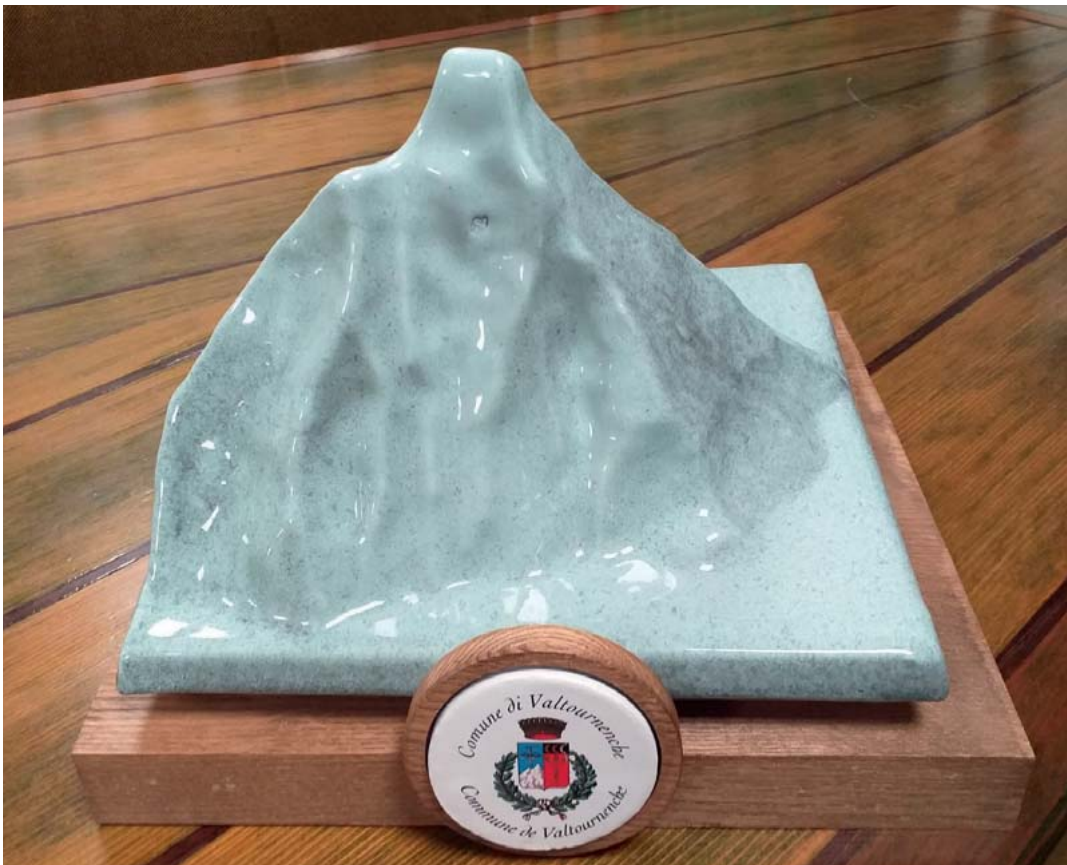
In conclusione della giornata, dopo la sfilata fino alla Cattedrale, alle 17 è stata celebrata la Messa.

Venerdì 14 febbraio il trasferimento alle 7.00 a La Thuile per la gara di scialpinismo che, a causa del forte vento in quota, ha subito un ritardo in partenza di oltre un'ora. Presenti per la nostra Sezione due coppie di Alpini: Luca Ceresoli - Stefano Trisconi e Angelo Sergio - Stefano Toffolet che hanno ottenuto rispettivamente il 4° e il 9° posto, e tre coppie di aggregati - Cristian Minoggio e Matteo Luboz, Ivan Volpone e Matteo Cerini, Ivan Fantoli e Andrea Agnelli - che si sono piazzati rispettivamente al 2°, 4° e 6° posto. Pertanto la Sezione Intra si è piazzata all'undicesimo posto su 27 nella classifica dei Soci Alpini e al 1° posto in quella dei Soci aggregati.

Sabato 15 febbraio, sempre alle 7.00, partenza per Cogne per la gara di Fondo disputata in una bella giornata e in condizioni ideali del tracciato di gara. Il nostro unico atleta, Angelo Sergio, seppur alle prime armi nella specialità ha partecipato alla 10 km e nella classifica generale ha occupato il 161° posto su 209 partecipanti e il nono posto nella categoria A2. La Sezione si è piazzata 39a su 43 Sezioni al via.

Anche per l'ultima gara di slalom gigante di domenica 16 febbraio la sveglia è suonata molto presto (ore 5.45) per lasciare l'albergo di Gressan dove eravamo alloggiati e portarci a Pila dove era in programma l'ultima prova delle Alpiniadi.

La gara era prevista su due tracciati: uno per i gruppi



GRANDE SUCCESSO SULLE NEVI DELLA VAL D'AOSTA



A1, A2, A3, A4, A5 e A6 (dai 18 ai 59 anni) e uno per i gruppi B7, B8, B9, B, 10, B11 e B12 (da 60 a 85 anni e oltre).

I nostri atleti hanno ottenuto brillanti piazzamenti e precisamente:

- Angelo Sergio 143° nella classifica generale (da A1 a A6) su 219 e 13° di categoria A2;

- Luca Ceresoli 138° nella classifica generale (da A1 a A6) su 219 e 12° di categoria A3;

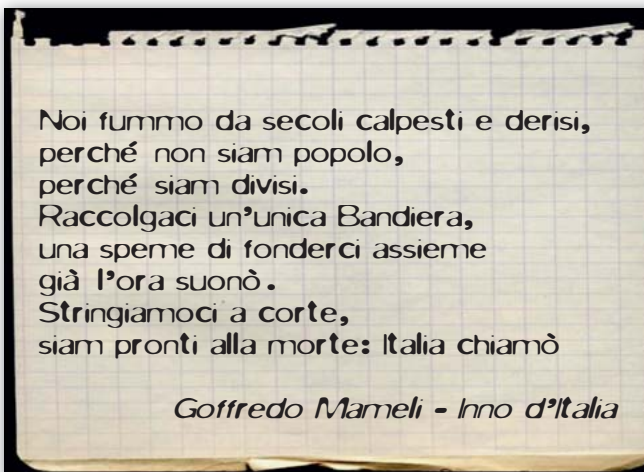
- Marcello Caccialupi 93° nella classifica generale (da A1 a A6) su 219 e 21° di categoria A4;

- Claudio Giovanardi non prevista la classifica generale per i gruppi B, 1° di categoria B11.

Di conseguenza la Sezione Intra è risultata al 23° posto su 43. Nella classifica finale della Alpiniade Invernale che comprende le quattro specialità (scialpinismo, fondo, biathlon e slalom gigante) la nostra Sezione si è brillantemente piazzata al 23° posto su 50 con la partecipazione di oltre 1500 atleti.

Ai nostri 13 atleti per l'impegno e gli ottimi risultati ottenuti il plauso e il ringraziamento del Consiglio Direttivo Sezionale e di tutti i nostri associati alpini e aggregati.

Giancarlo Dattrino



Noi fummo da secoli calpesti e derisi,
perché non siam popolo,
perché siam divisi.
Raccogliaci un'unica Bandiera,
una speme di fonderci assieme
già l'ora suonò.
Stringiamoci a corte,
siam pronti alla morte: Italia chiamò

Goffredo Mameli - Inno d'Italia



L'angolo della poesia

PACE E AMORE

**Il mondo è cambiato,
come Io che sono invecchiato..**

**Ieri ero Io lo straniero,
oggi lo è tutto il mondo intero.**

**Nel passato ci si accontentava di mangiare,
oggi nel mondo si pensa solo a rubare.**

**Avevamo voglia di libertà
ed ora ci negano anche questa opportunità.**

**Siamo schiavi dell'egoismo e dell'avidità
e stiamo perdendo la nostra dignità.**

**Anche la natura si ribella
e rende la vita dell'uomo non più bella.**

**Il potere è in mano a pochi egoisti
che rendono tutti gli altri più tristi.**

**Anche il progresso e la tecnologia
non sono per tutti la desiderata magia.**

**Non sappiamo più dialogare,
né tanto meno ascoltare.**

**Il ricordo del passato lo si è dimenticato
e così ignoriamo quello che ci ha insegnato.**

**Le armi ci dan la guerra
e così non c'è più pace su questa terra.**

**L'uomo con la sua avidità
sta togliendo agli altri la libertà.**

**Non c'è più rispetto, ma tanto dolore
mentre il mondo ha bisogno di pace e amore.**

Pietro Tognara

IMPIANTI ELETTRICI

CENTRO ASSISTENZA
VAILLANT & VISSMANN

BOLFE

Kevin 333 28 71 262
Valter 335 29 20 33
Tel & Fax 0323 70569

Via Madonna delle Grazie, 138
Cannobbio, 28822 (VB)

bolfevalter@libero.it
P.Iva 00865490031

Il "Meo" è lo Stresiano Benemerito

Per la seconda volta nella storia, un Alpino del Gruppo di Stresa è stato insignito del premio "Stresiano Benemerito". Bartolomeo Possi - per noi e per tutti semplicemente Meo - è entrato nella lista dei Benemeriti della "Perla del Lago" in occasione della tradizionale manifestazione organizzata dal Comune di Stresa e svoltasi al Palacongressi il 6 dicembre scorso. Una manifestazione che ha visto la partecipazione di tutte le associazioni locali e la presenza delle autorità, il sindaco Giuseppe Bottini e la Giunta Comunale, il parroco Don Gianluca e, in rappresentanza della Sezione Intra, il Consigliere Uberto Calligarich.

Meo, classe 1934, andato in pensione dopo la carriera di cuoco, si è dedicato al volontariato dimostrandosi disponibile per qualsiasi iniziativa di beneficenza. È stato volontario nell'associazione locale "Pro Carciano" gestendo la cucina del centro estivo per parecchi anni; è stato volontario nella Protezione Civile Alpini intervenendo come cuoco in aiuto alle popolazioni terremotate del centro Italia (L'Aquila), è intervenuto in aiuto alle popolazioni alluvionate dell'Astigiano e ha partecipato ad altre iniziative di soccorso come in Emilia con l'associazione cuochi dell'Alto Novarese di cui fa parte. Ultimamente, per raggiunti limiti di età, ha



lasciato la Protezione Civile Alpini ed è entrato a far parte della Protezione Civile del Comune di Stresa, nella quale è tutt'ora presente e operante.

E per ultimo, ma al primo posto nel suo cuore, l'impegno con i suoi alpini di Stresa nei servizi svolti con finalità di beneficenza

all'interno del Gruppo, dove è ancora super attivo con la sua esperienza di cuoco, la sua volontà e il suo impegno che è di insegnamento a tutti noi. Complimenti Meo da parte di tutti gli alpini di Stresa, che sono fieri e orgogliosi del loro "vecio".

Alessandro Tadini

Auguri ad Andrea Grisoni che arriva a 91!

A chiusura dell'anno in cui si è festeggiato il 90° di fondazione del Gruppo di Stresa, si è svolto il tradizionale pranzo sociale preceduto dalla Santa Messa celebrata da Don Gianluca e accompagnata dal Coro Valgrande, con la presenza del Consigliere Uberto Calligarich in rappresentanza della Sezione, del Sindaco di Stresa Giuseppe Bottini e di una rappresentanza dell'arma dei Carabinieri. Durante il pranzo si è festeggiato il 91° compleanno del Socio Alpino Andrea Grisoni con la consegna di una targa ricordo per il suo attaccamento all'associazione e per aver partecipato in tutti questi anni alle varie attività del Gruppo. Grazie Andrea e Buon Compleanno da parte di tutto il Gruppo.

A.T.



Cannobio e Traffiume hanno una nuova sede

Una nuova casa per le Penne Nere di Cannobio e Traffiume. Sabato 21 dicembre, presenti il presidente di Sezione Giampiero Maggioni, il Sindaco di Cannobio Gianmaria Minazzi e diverse autorità civili e militari, il Prevosto Don Mauro Caglio ha benedetto la nuova statua della Madonna posata nel terreno che i gruppi alpini condividono con l'associazione "I Pedù".

È iniziata quindi la cerimonia ufficiale per l'inaugurazione della nuova Sede dei Gruppi Alpini di Cannobio e Traffiume, sita nei locali - messi a disposizione dall'amministrazione comunale - dell'antico Asilo della frazione di Traffiume.

L'alzabandiera è stato eseguito sulle note di "Fratelli d'Italia" cantato in coro da tutti e onorato dalla presenza del Vessillo della Sezione Intra e della locale Sezione ANFI, oltre a numerosi gagliardetti dei Gruppi Alpini. Hanno fatto seguito i saluti dei Capogruppo di Cannobio e Traffiume, del nostro Presidente e del Sindaco della Città di Cannobio.

Il Presidente Maggioni e i capigruppo Gianfranco Acciaioli per Cannobio e Giampiero Bigotta per Traffiume hanno poi

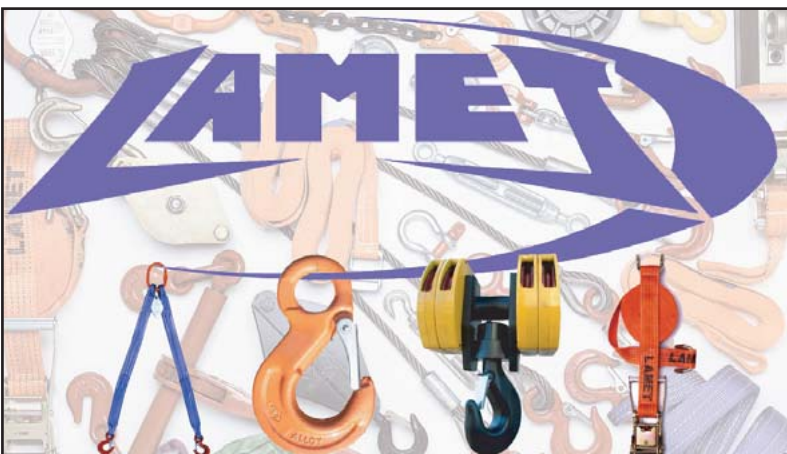


“tagliato il nastro” e con la benedizione del Prevosto Don Mauro è stata così inaugurata la Sede.

Gli invitati, i soci Alpini ed il pubblico presente hanno potuto visitare i locali per partecipare poi ad un aperitivo in amicizia.

La sede dei Gruppi di Cannobio e Traffiume sarà anche punto di riferimento per gli altri gruppi presenti sul territorio - vale a dire Cavaglio, Gurro, Falmenta e Sant'Agata - con i quali da oltre dieci anni c'è grande collaborazione nell'organizzazione dell'annuale Raduno dei gruppi Alpini di Cannobio e Valle Cannobina.

I Gruppi di Cannobio e Traffiume



LAMET

Accessori di sollevamento

Via Cesare Battisti, 14

28040 Dormelletto (No)

Tel. 0322/24.15.93

www.lamet.net

info: segreteria@lametsrl.com

Suna, grande impegno per le Feste



Il mese di dicembre è sempre molto intenso per il Gruppo di Suna, impegnato con... le feste. Prima le celebrazioni per Santa Lucia e poi il tradizionale appuntamento con la vigilia di Natale, solo per parlare delle manifestazioni più importanti. Come sempre, il nostro fiore all'occhiello sono stati il vin brulé e la cioccolata: l'abbiamo offerta prima nel pomeriggio dedicato alle celebrazioni per la festa patronale e poi, anzi meglio dire soprattutto, nella Notte di Natale. È una notte davvero speciale, quella del 24 dicembre, che comincia molto presto, per noi, praticamente quando tanti si siedono a tavola per affrontare il cenone. Bene, noi cominciamo a spadellare, tagliare, miscelare, scaldare, rimestare. Naturalmente - questo per definizione - c'è sempre un intoppo: il gas che non arriva, c'è troppa aria, la fiamma è rossa, guarda che qui non si scalda niente... Nessun problema, ci sono il Leo, il Gabriele e il Rolando che risolvono tutto (lo so che non si usa l'articolo davanti al nome, ma è molto più

confidenziale, immediato, naturale. E quindi ci perdonerete...). Intanto il Mario taglia la frutta seguendo gli ordini del capo, che da parte sua è impegnato a preparare le sue retine magiche, che contengono aromi e droghe. L'Espero sorveglia e dà una mano ovunque serve, Silvia taglia pandori e panettoni, il Paolo sorveglia la sua cioccolata. Due damigiane di vino, 40 litri di cioccolata e l'eterna lotta per servire prima i sub di Pallanza che escono dal lago dopo aver deposto la statua di Gesù Bambino nel presepe sommerso. E poi via, con una corsa che finisce solo quando i pentoloni sono vuoti e ci sono i soliti noti che restano delusi.

Una grande fatica, una lunga notte accompagnata da una raccolta di offerte che ci permetteranno una volta di più di aiutare delle realtà sul territorio, come abbiamo sempre fatto. Perché il nostro impegno di Alpini è sempre quello: essere vicini alla nostra gente, alla nostra città. *p.b.*

Un giornale diverso per Alpini che non mollano

(continua da pag. 1)

tornare ad occuparci delle nostre faccende ma anche dei nostri Gruppi, dei nostri progetti, dei nostri Paesi.

In questi settimane, lo sappiamo, anche nei nostri territori gli Alpini stanno facendo la loro parte, così come in tutta Italia. La nostra risposta non è mai mancata e non mancherà mai. All'attacco virale abbiamo risposto come sempre, come un solo uomo. In un modo diverso dal solito, in un modo al quale non siamo abituati, in un modo che abbiamo anche fatto fatica ad accettare. Ma l'abbiamo fatto.

Vi confesso - perdonatemi la citazione autoreferenziale - che di fronte ai fatti e ai numeri drammatici che la cronaca della pandemia ha cominciato a snocciolare ora dopo ora - mi sono un po' perso e avevo perso la voglia di andare avanti con il giornale. Per diverse settimane è rimasto lì, fermo. È vero

che c'era il blocco totale di stampa e spedizione, ma il giornale se ne stava lì...

Poi è arrivato, accompagnato dalla solita telefonata carica di entusiasmo, il contributo di Uberto Calligarich: più che un articolo, un racconto. L'ho divorato e con la redazione abbiamo scelto di pubblicarlo in tre puntate, la prima la trovate a pagina 12, proprio al centro del giornale. Racconta una storia semplice, lo vedrete, nella quale molti di voi potranno ritrovarsi come è successo a me. Ma soprattutto racconta il contesto in cui sono nati e cresciuti gli alpini di ieri e di oggi, racconta il loro carattere, la loro determinazione.

Quella lettura mi ha dato la scossa, mi ha fatto tornare d'incanto la voglia di mettere mano al giornale. Perché ho capito quale poteva e soprattutto doveva essere il mio contributo alla causa alpina in questo momento. È nato così un giornale ricco di storie e di

spunti, nel quale il coronavirus non trova spazio, anzi questa sarà la sola e unica volta che leggerete la parola che rappresenta per noi il nemico.

È nato un giornale da leggere, un giornale che spero - io e tutti i collaboratori, a cominciare dall'indispensabile Sergio Pedretti - possa farvi compagnia e aiutarvi a superare questi giorni.

Un giornale nel quale non troverete i nomi degli amici Alpini che sono andati avanti a causa di questa maledetta malattia. Li piangeremo tutti insieme quando finalmente la quarantena sarà lontana. E renderemo loro omaggio, come meritano, così come faremo raccontandovi le storie di alpini e gruppi che in questi mesi si sono spesi in ogni modo a favore delle proprie comunità. Lo faremo come sempre, senza vergognarci delle lacrime di emozione che ci solcheranno il volto. *Paolo Broggi*

Grazie, auguri e... pronti per il futuro

Quando la fine dell'anno si avvicina a grandi passi, come sempre il Gruppo di Trarego-Cheglio-Viggiona propone un appuntamento con l'annuale cena sociale, sia per dare una giusta ricompensa a tutti coloro che durante il 2019 si sono "dati da fare" per le attività del Gruppo, sia per un doveroso scambio di auguri prima di passare all'anno nuovo. L'incontro, come da tradizione, è stato esteso oltre che ai Soci anche a parenti, amici e simpatizzanti; nella serata di sabato 7 dicembre una settantina di persone si sono così ritrovate in quel di Viggiona presso il "Ristorante Usignolo" per un'ottima e gradevole cena. L'appuntamento, riuscito, ha visto tra le autorità la presenza del sindaco Renato Fabrizio Agostinelli, grande amico delle Penne Nere, del Consigliere Sezionale Massimo Ossola in rappresentanza della Sezione Intra e, non da ultimo, della madrina del Gruppo signora Anita Dellamora ved. Ferrari che è stata omaggiata dai nostri Alpini per la sua presenza ed attività con un bel mazzo di fiori e un panettone della nostra Sezione. Ringraziamenti, al termine della cena, sono arrivati dal capogruppo Davide Zaccheo che ha salutato gli intervenuti ringraziandoli sia per la loro presenza, sia per la loro collaborazione all'interno del Gruppo e ha chiuso il suo intervento con gli auguri per le imminenti festività suggellati infine con un brindisi con dell'ottimo vino in attesa dei prossimi impegni.

Sergio Pedretti



Le uscite del Vessillo Sezionale

<i>data</i>	<i>località</i>	<i>manifestazione</i>
15 dicembre	Milano	S. Messa in Duomo per Auguri di Natale
21 dicembre	Cannobio	Inaugurazione Nuova Sede Gruppi di Cannobio e Traffiume
21 dicembre	Arona	Cerimonia per ricollocazione Stele Caduti Collegio De Filippi
19 gennaio	Ceva	Cerimonia Novo Postolajowka
20 gennaio	Verbania	S. Messa per San Sebastiano patrono dei Vigili Urbani
26 gennaio	Intra	Cerimonia Nikolajewka e Dobrej
10 febbraio	Basovizza	Commemorazione Caduti Foibe
13 febbraio	Aosta	Cerimonia Apertura Alpiniadi 2020

OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



Officina Meccanica Piscetta
produzione barre filettate rullate e tiranti
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)
 Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: info@piscettasrl.com

Quei bimbi cresciuti alla scuola della vita

Racconta, leggera brezza che passi tra i rami spogli dei larici contorti e rendi luminose le nostre montagne, racconta come la vita da noi si piega e risorge sotto la frusta delle intemperie, racconta come la vita si adatta ad un apparente sonno per poi svegliarsi con una intensità straordinaria per sfruttare i pochi minuti che restano prima che ritorni di nuovo l'apparente sonno. Racconta la straordinaria capacità degli uomini che condividono questo ambiente, l'educazione, la solidarietà, l'ineluttabilità degli eventi, la determinazione nel vivere e sopravvivere. Un modo di essere che ha forgiato uomini, uomini che hanno forgiato un reparto militare, un reparto militare come esempio per una nazione. Una piccola storia per ricordare qualcosa che molti hanno vissuto, che è niente in confronto a ciò che hanno affrontato le generazioni passate, ma che resta una piccola testimonianza per le generazioni future.

Una casa in pietra nel bel mezzo del paese. Non si può dire che fosse una costruzione importante, anzi nonostante l'impegno nella ristrutturazione tutto faceva trasparire la reale connotazione dell'edificio. Una stalla in pietra con a fianco una cucina e sopra i locali destinati al solo riposo notturno e un grande fienile. Insomma niente di nuovo nelle nostre valli alpine, l'unica particolarità è che era una costruzione imponente. La famiglia che l'abitava era piuttosto numerosa e si era resa in qualche modo benestante grazie all'impegno di alcune figlie che erano andate a servizio presso persone facoltose di Milano e a un figlio che era riuscito a farsi un po' di spazio in fabbrica a Varallo. Tutti contribuivano al benessere comune e così via via la casa iniziò a trasformarsi. La stalla venne dismessa e si trasformò in un salotto perfettamente in ordine con belle fotografie di nonni, bisnonni e parenti vari, bei quadri alle pareti e un grande tavolo in legno e cristallo al centro.

Ma ciò che attirava l'attenzione era ben altro: contro la parete, bene in vista affinché fosse chiaro a tutti i valori che animavano quella famiglia, un'antica e preziosa mensola che metteva in mostra quattro cappelli alpini; uno di questi in particolare, era appoggiato su una bandiera Sabauda della prima guerra mondiale con tanto di decorazione al merito e attestazione di partecipazione alla battaglia del

Grappa. In realtà il locale era destinato esclusivamente a radunare la famiglia nelle due o tre feste all'anno ma non mi stupirei se qualcuno dicesse che nessuno si ricorda di averla mai vista aperta. La cucina con la sua stufa sempre accesa era il vero cuore pulsante della casa ed era lì che si ricevevano gli ospiti, i bambini studiavano e si decidevano le sorti della giornata. Credo che sia questo il motivo per cui nessuno ha mai pensato di toccare questo locale tanto segnato dal tempo che forse era così anche quando scorrazzava su e giù per queste valli Fra Dolcino.

I piani superiori invece erano stati organizzati come appartamenti autonomi ma quando tutto fu pronto, il tempo era ormai passato e parte della numerosa famiglia aveva subito il fascino delle grandi città: non vi era più una gran voglia di vivere in un piccolo paese e così questa imponente casa ritornò ai ritmi del suo passato, senza gli animali se non galline e conigli, senza la maggior parte delle persone che l'animavano, ma senza gli affanni del quotidiano "dover sopravvivere". Rimaneva intatto il legame con il territorio, la comunità, il suo grande Arciprete e soprattutto rimaneva il loro grande cuore. Così avvenne che due ragazzini si trovarono, per uno strano caso del destino, catapultati da una grande città nella realtà di una piccola comunità concreta, senza illusioni, dove i colori sono colori e le tonalità dei chiari e scuri non venivano confuse ed esaltate, venivano invece decodificate rapidamente e assegnate alla realtà. Così quattro piedini iniziarono a calpestare come un turbine la stretta scala a chiocciola in legno che permetteva la comunicazione tra il piano terra e i piani superiori. Era troppo divertente salire di corsa quella scala percuotendo con tutta forza quei gradini e, nonostante le calzature in feltro con suola in corda fatte dal ciabattino del paese, un roboante piccolo terremoto si diffondeva per tutta la casa.

Rosa, la padrona di casa, invece saliva silenziosamente e solo il leggero lamento delle assi del pavimento tradiva la sua presenza; poi il richiamo all'ordine "ragazzi fate il bagno e lavatevi bene perché poi controllo. Appena finito, a cena e poi di corsa a letto." La voce era dolce ma determinata e poi come si poteva disubbidirle? Le volevano un gran bene, ma qui nasceva il primo problema, la vasca da



SONO TEATRO DI UNA STORIA MINIMA



presa la sera era tenuta rigorosamente tutta la notte fino a mattina, ma la serenità era cullata dal suono dolce, continuo e vivace del fiume Sesia poco distante. La sveglia alla mattina era rigorosamente effettuata dal rumore di riassetto della stufa e voleva dire che entro una ventina di minuti bisognava essere pronti per fare una bella colazione a base di pane e latte e miele, ma che miele, denso al punto da dover faticare per estrarlo dal barattolo, profumatissimo tanto da non ricordarne di migliori. E poi a scuola. Tra i banchi di una casa semplice ma austera, due giovani maestre erano impegnate a formare una quarantina di piccoli studenti in tutto, tutti studiavano assieme e tutti tendevano a parlare il loro dialetto, più diretto, più colorito e soprattutto più calzante con il vivere quotidiano. Per i due ragazzini l'inserimento nel gruppo non fu un problema anzi furono travolti dalla curiosità reciproca e in un battibaleno furono amici. Lo studio, grazie all'abilità delle maestre, sembrava un gioco e già si pensava a come trascorrere il pomeriggio subito dopo aver finito i compiti.

Uberto Calligarich
1 - continua



bagno era piena di acqua fredda appena rotta dal contenuto di un paio di bollitori che venivano mantenuti sempre sulla "stufa economica". A proposito, il riscaldamento della casa dipendeva quasi esclusivamente da questo affascinante strumento a legna e carbone con il pianale di ghisa e i cerchi che si potevano spostare e che serviva soprattutto per cucinare, ma il calore, benché intenso, diffondeva poco oltre il locale dove era posizionato. Insomma tutto per dire che il bagno era freddissimo. Cosa potevano fare i due ragazzini se non un bagno supersonico? E cosa poteva succedere come conseguenza? Una bella tirata di orecchie e quindi di nuovo in bagno, ma a questo punto l'acqua dentro la tinozza di ferro smaltato si era raffreddata del tutto e allora brividi e pelle d'oca; adesso la spazzola di saggina con il sapone di Marsiglia grattava dappertutto, decisa e rapida riattivando la circolazione ormai compromessa. Latte, polenta e uova venivano divorati in un lampo e poi il secondo problema, il letto: un colosso all'apparenza insormontabile, già il telaio in ferro incuteva un certo rispetto per l'altezza ma erano i tre materassi di lana uno sull'altro che rendevano un'impresa salirci sopra; solo l'agilità di due *gagnetti* risolveva la questione ma poi... lenzuola freddissime che costringevano a un lunga attività di sfregamento frenetico per scaldare una piccola parte di quella specie di piazza d'armi. I piedi poi si allungavano sull'unica concessione offerta ai bambini: una boule in alluminio piena di acqua bollente protetta da uno straccio in feltro per evitare eventuali scottature. La posizione



**DEVOLVIAMO
IL 5 PER MILLE**

**A FAVORE DELLA
PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE**

utilizzando il seguente codice fiscale

84007650033

Gignese, bella gita e buon insegnamento

L'annuale gita che il Gruppo di Gignese organizza come premio per coloro, Alpini e Aggregati, che hanno prestato la loro opera alla Festa Alpina di agosto, si è svolta il 15 settembre in Franciacorta ed ha avuto come meta al mattino il Castello di Bornato e al pomeriggio la visita al Monastero di San Pietro in Lamosa a Provaglio d'Iseo.

Il Castello di Bornato sorge su un rilievo che domina vigneti famosi (ad esempio le terre e i vigneti del Berlucchi), è una antica robusta costruzione dell'epoca romana divenuta poi castello medievale e villa rinascimentale dal 1564. È tuttora abitato in parte dalla famiglia che ne è proprietaria e presenta diversi aspetti interessanti. Particolarmente segnalabili la grande camera da letto, le sale e i salotti con i soffitti a cassettoni in legno decorati, altri soffitti con affreschi dai colori ancora molto vivi, giardini all'italiana (lato Sud) e all'inglese (lato Nord) ben curati e con piante secolari, le riposanti vedute dei vigneti sottostanti. Nelle antiche cantine sotto la torre per 700 anni si è prodotto l'ottimo vino.

All'esterno del Castello un distinto signore dai capelli d'argento ha ricevuto il Gruppo guidandolo nel locale di accoglienza all'interno della struttura. E qui è accaduto un fatto che ha senza dubbio colpito i gignesi perché quel signore ha spiegato di essere un insegnante in pensione e che avrebbe iniziato il suo lavoro di guida solo quando si fosse verificato il silenzio assoluto perché avrebbe fatto le sue indicazioni con un filo di voce.

E silenzio realmente c'è stato da parte di tutti, un fatto abbastanza straordinario poiché in genere ci si parla gli uni sugli altri, con il risultato di non capire nulla di quello che si dice, e la guida ha effettivamente parlato sottovoce, così che tutti hanno potuto godere del suo racconto e delle annotazioni, che sono state molto esaurienti e documentate.

Un sorprendente silenzio assoluto quindi, e al tempo stesso un prezioso insegnamento, con solo un lievissimo sospiro, del resto impercettibile, che è stato paragonato al rumore di un petalo di rosa che cade sul prato sottostante. Terminata la visita e non senza aver acquistato i buoni vini oggi prodotti in un sito moderno ed aver effettuato acquisti anche in un crotto esterno al Castello, la comitiva ha reso omaggio di fiori al Monumento degli Alpini del Gruppo di Cazago San Martino, con le Penne Nere locali che hanno agevolato i vari spostamenti in zona e nella loro Sede in un clima di fraterna accoglienza. Il nostro Gruppo si è poi trasferito in un ristorante di ottimo livello della zona per il pranzo consueto.

Nel pomeriggio si è svolta la visita al Monastero di San Pietro in Lamosa a Provaglio, un interessante e imponente complesso cluniese (1083), dove una guida con parole semplici ed efficaci ha illustrato l'interno della chiesa e le molte trasformazioni che nei vari



Vista del Castello di Bornato

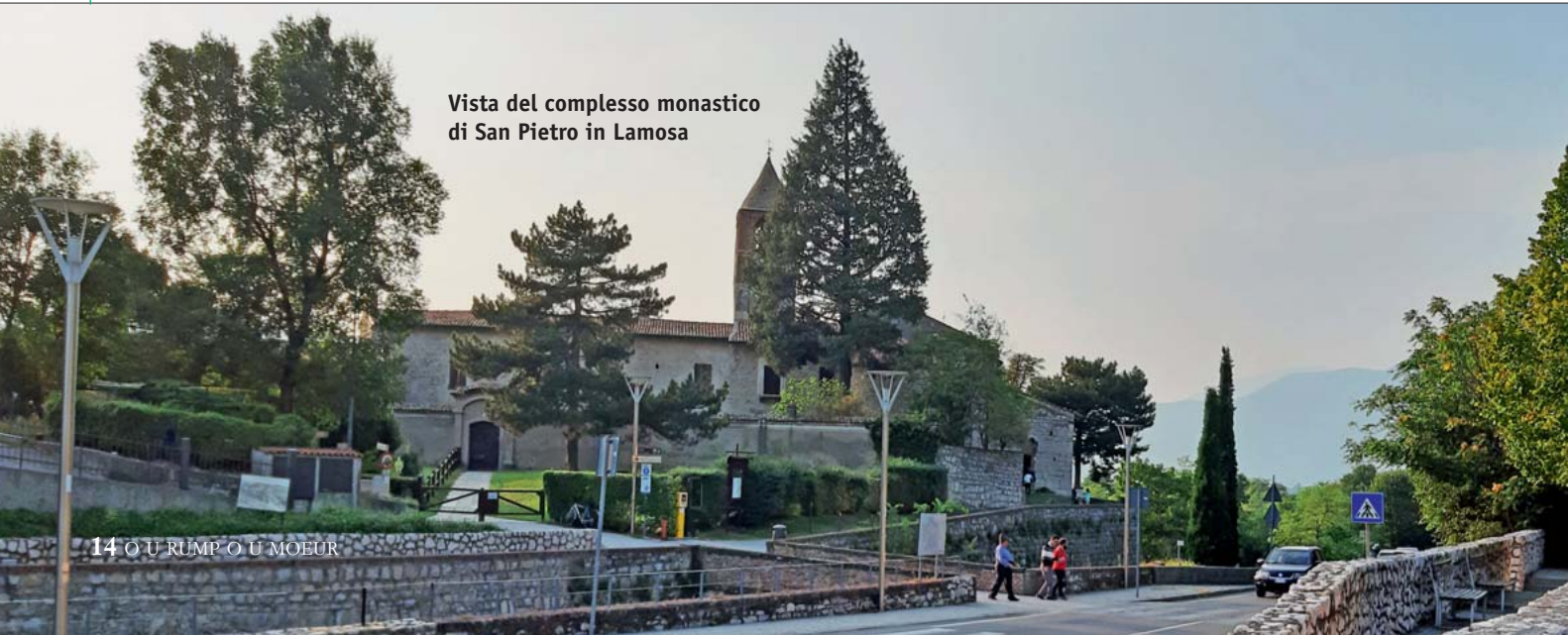
periodi storici hanno interessato la struttura, che si è ampliata dalla navata originaria all'impianto attuale a tre navate, con un aspetto quattrocentesco-rinascimentale ricco di decorazioni pittoriche di varie epoche. Tra le presenze artistiche di rilievo gli affreschi sulle pareti con vari soggetti (una Vergine Annunciat del XII-XIII sec.), un ciclo di affreschi del XV°-XVI° sec. (Historia Salutis), l'organo maestoso, gli altari.

Al mattino, a metà percorso graditissima la sosta in Autogrill per gustare la "merenda" preparata dagli Alpini del Gruppo arricchita dalle buonissime torte e dai dolci confezionati dalle gentili signore che ogni volta allietano le nostre gite con un tocco molto gradevole. La gita ha avuto un esito decisamente positivo e un ringraziamento unanime è andato all'infaticabile Valeriano per il tempo e la fatica impiegati come sempre per la buona riuscita dell'evento, agli Alpini e agli Amici che hanno lavorato per rendere piacevole la giornata, che ha dato anche un insegnamento prezioso su cui riflettere.

Viva sempre gli Alpini e tutto quello che rappresentano!

Testo e foto di Roberto Rescalli

Vista del complesso monastico di San Pietro in Lamosa



Intra Centro, Natale alla Casa di riposo Muller

Mese di Dicembre, mese di festività ed auguri. E così è stato anche per il Gruppo Alpini di Intra Centro che, come tutti gli anni, è stato impegnato nel pomeriggio del 20 dicembre per il tradizionale incontro con gli ospiti della Casa di Riposo Muller di Intra per gli auguri in occasione delle imminenti festività natalizie.

Qualche giorno prima i nostri Alpini avevano già provveduto ad allestire all'interno della struttura l'albero di Natale e in seguito, in un pomeriggio dal clima tipicamente invernale, si sono recati nell'Istituto per trascorrere qualche ora con gli ospiti della casa, offrendo a tutti bibite, panettone e un simpatico regalo a ricordo dell'incontro che è stato allestito, come sempre, dalla fisarmonica dell'amico e Alpino del Gruppo di Rovogro Cesare

Rigoli. L'incontro è stato molto apprezzato e ci auguriamo che questo tradizionale appuntamento, che vede sempre una buona partecipazione da parte dei nostri Soci, possa continuare anche in futuro perché gli anziani del Ricovero Muller partecipano sempre con tanto piacere ed entusiasmo a questo momento di allegria e spensieratezza.

Sergio Pedretti



Mercurago, Alpini in festa con i bambini

Questa volta l'appuntamento tra i bimbi della Scuola Materna San Giorgio di Mercurago con Babbo Natale, è stato fissato presso la stessa scuola, visto che la pioggia di quel giorno impediva ai piccoli l'uscita. Babbo Natale è arrivato ed aveva il cappello da alpino, i bambini lo hanno accolto cantando numerose canzoncine natalizie, poi con i rappresentanti del Consiglio Comunale e le associazioni locali, hanno fatto festa. Ai bimbi, Babbo Natale, ha distribuito dolciumi offerti dalla ditta Laica di Arona che come tutti gli anni collabora all'iniziativa.

La Presidente dell'Asilo (nostra associata), ha ringraziato tutti i partecipanti e Babbo Natale se n'è andato contento, promettendo ai bambini - e non solo a loro - che tornerà anche l'anno prossimo...

Gli Alpini di Mercurago



BigMat
CONSIGLI PROFESSIONALI E MATERIALI EDILI

P.G.M. materiali edili srl a socio unico

Piva C.F. reg. imprese 02245860032 - N° REA VB-198751

Sede legale: Via per Possaccio, 25 - 28923 Verbania (VB)

Tel. 0323 - 402692 - Fax 0323 - 581505

E-mail: pedretti@bigmat.it

F.lli Borghini S.r.l.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

Tel. 0323 924520

I più bei fiori della montagna

Con il grado di sergente di complemento, nel 1960 ero in forza alla 37ª Batteria Artiglieria da montagna di stanza a Strigno (Tn). La vicinanza con la provincia di Belluno mi permetteva, nelle brevi licenze, di arrivare fino a Roncoi, una frazione di San Gregorio nelle Alpi, paesino ad economia agricola, abbarbicato sulle pendici del Monte Pizzocco (2189 metri slm). Monte a cui sono particolarmente affezionato perché nella mia adolescenza, in compagnia di Aldo, un coetaneo del posto, ero riuscito ad arrivare sulla sua cima.

A Roncoi vivevano mio zio Quinto e sua moglie, la zia Nina, la quale in occasione delle mie visite mi preparava la polenta (fatta con farina di sua produzione) messa a cubetti nel latte appena munto - una delizia - e come secondo piatto lo Schiz, una specialità di quella zona del Veneto, fatta di formaggio locale fuso e fritto nel burro, poi spalmato sulla polenta per una... doppia delizia.

La zia Nina, con riferimento al suo matrimonio ma in realtà come auspicio per il mio futuro, nel suo semplice stile di vita e nel suo delicato dialetto ripeteva ad ogni occasione «Domenico, o la gioia o il Piave», che tradotto dalle nostre parti potrebbe diventare «O la gioia o il ponte di Gignese».

Per me che avevo poco più di vent'anni, ancora alla ricerca dell'anima gemella, era come la classica benzina gettata sul fuoco.

Ma la mia gioia non era in qualche paesino sperduto delle Dolomiti o nella provincia di Novara (da dove provenivo), ma si trovava in un bar della Val Sugana e rispondeva al nome di Marina (nome di fantasia). Simile ad un bocciolo che in primavera, ai primi raggi di sole si schiude a nuova vita, bellissima nello splendore dei suoi 17 anni, con lineamenti delicati, ben curata, gentile nei modi, gradevole la sua voce, per me era l'ideale che da tempo cercavo.

Tuttavia i primi approcci rimanevano cauti e incerti, in un locale frequentato da alpini, tutti sui vent'anni, dove i potenziali corteggiatori non mancavano, mi chiedevo se proprio io fossi il predestinato a cogliere quel meraviglioso fiore. Poi notai l'emergere di piccoli segnali che stavano aumentando di intensità (ad esempio i pretesti per tenere sotto controllo, o sotto la sua protezione, la mia presenza) oppure gli sguardi che furtivamente incrociavano i miei e dei quali io interpretavo una richiesta di condivisione.

Iniziai ad immaginare un momento di intimità per poter rivolgerle qualche domanda sulla sua famiglia, sulle sue amicizie, sui suoi desideri e progetti. Purtroppo un ostacolo imprevisto e insormontabile si stava materializzando: suo padre. Il quale non avendo le fette di salame sugli occhi aveva notato dei cambiamenti nel comportamento della sua adorata figliola e probabil-



ATTIVITÀ SEZIONALE E DEI GRUPPI

mente deciso a stroncare anche la più innocente amicizia, con mille scuse - a mio avviso evidenti e maldestre - impediva ogni contatto con me.

Nel frattempo era arrivata l'ora del campo estivo - 40 giorni nei boschi del Cadore - seguito dal trasferimento della 37ª a Feltre, infine il congedo e il ritorno alla vita civile con tutti i problemi connessi: la scelta della professione, la ricerca del lavoro, eccetera. Nel mio affanno, la Marina così lontana stava diventando un magnifico, radioso fiore destinato ad appassire, mentre io non ero nella condizione né di saperlo né di poterlo cogliere. Ma come spesso accade quando si pensa che tutto è perduto, ecco che da qualche parte appare un lumicino. Infatti, a mia insaputa, il destino stava coltivando un altro fantastico fiore sulle alture del Vergante e questa volta esclusivamente per me.

Facendo un balzo in avanti nel tempo, arriviamo al 23 settembre 2007: in quel giorno, in occasione del raduno del Gruppo Pieve nel cinquantesimo dell'arrivo dei primi artiglieri a Strigno, io decisi di partecipare. E avvalendomi dell'aiuto di una nativa del posto, mi feci presentare la signora Marina.

Trovai una signora ancora piacente, robusta, simpatica, ma molto diversa dall'esile Marina del 960. Dopo i convenevoli, alla sera del 22 settembre siedevamo tutti attorno ad un tavolo ad ascoltare il repertorio magistralmente proposto dal Coro Lagorai di Pieve Tesino. Durante una pausa chiesi alla signora Marina di poter vedere una foto della sua giovane età. La sorella di lei, che le era accanto rispose «figuriamoci se si può dare una foto a uno sconosciuto...». Come dire che il ruolo di guardia del corpo ora era

passato alla sorella... Le ore si stavano facendo piccole, le luci della ribalta si stavano spegnendo, la piazza si stava svuotando quando la sorella decise di rincasare. Allora capii che era arrivato il momento di calare il mio "asso nella manica" e dissi: «Signora, se tornassimo indietro di 50 anni sarei pronto ad innamorarmi di lei». «Guardi che non le conviene» rispose. Ed io di rimando: «Permetterò che sia io a decidere se mi convenga oppure no». Tanto più che era stato suo padre, allora, a decidere per tutti. Altra risposta secca: «Mio padre mi ha rovinata».

La conversazione stava scivolando verso un nostalgico rimpianto, in un ormai inutile piangersi addosso e reaggi giustificando suo padre per aver difeso il suo piccolo, prezioso tesoro, tanto più che all'epoca circolavano racconti di bravate oscene e disgustose operate da alcuni alpini, azioni che non ho il coraggio né l'opportunità di mettere per iscritto.

Dopo aver fatto notare che per 50 anni ero rimasto lontano e che probabilmente non sarei più tornato, ci eravamo lasciati con la sua promessa che all'indomani mi avrebbe mostrato la foto dei suoi 17 anni. Ma Marina non si è più fatta vedere, inutilmente ho scrutato le tendine della sua finestra per captare un qualche segnale, inutilmente ho atteso durante l'ammassamento, la messa al campo, il pranzo comune, tutto caduto di nuovo nell'oblio.

Concludendo, ritengo che la sua sia stata la più saggia decisione possibile: ambedue eravamo felicemente sposati con prole e per quanto mi riguarda, da 45 unito all'unica vera compagna della mia vita, che guarda caso si chiama Rosa.

Domenico Paffumi



Il Gruppo di Massino Visconti per la Casa dell'Anziano

Domenica 15 dicembre la manifestazione "Natale al Volo 4.0", svoltasi nella caratteristica cornice del Castello Visconteo di Massino Visconti, è stata un grande successo! Le associazioni di volontari del paese avevano lo scopo comune di raccogliere fondi da destinare alla Casa dell'Anziano.

Anche il Gruppo Alpini di Massino Visconti era presente: abbiamo contribuito alla buona riuscita della festa cucinando, in collaborazione con il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile, un buonissimo piatto di polenta e gorgonzola e un caldo vin brûlé a fronte di una donazione dei partecipanti.

A fianco e in collaborazione col nostro Gruppo Alpini c'era il Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile impegnati nell'iniziativa di solidarietà "Fammi un regalo" promossa da Telethon per aiutare la Ricerca sulle malattie genetiche rare.

Massino Visconti è stato eletto Comune del Cuore 2018 e si conferma così meritevole di questo appellativo.



Nikolajewka e Dobrei, "per non dimenticare"



Domenica 26 Gennaio 2020 si è celebrata la Commemorazione delle battaglie di Nikolajewka e Dobrei in cui persero la vita migliaia di Alpini e il nostro gruppo ha partecipato con una bella rappresentanza all'evento organizzato dalla Sezione di Intra.

La giornata è iniziata con la celebrazione della Santa Messa presso la Chiesa di Maria Ausiliatrice (San Luigi) accompagnata dal Coro Valgrande ed è poi proseguita con la sfilata fino alla Caserma Simonetta con la partecipazione della Fanfara Alpina Sezionale. Dopo l'alzabandiera e l'onore ai caduti sono stati particolarmente toccanti le parole del Comandante della Guardia di Finanza Colonnello Giuseppe Di Tullio, del Vice Presidente Sezionale Marco Cardoletti e del Consigliere Nazionale Francesco Maregatti. Noi c'eravamo "per non dimenticare".

PERA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

COSTRUZIONI IN FERRO

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



Quando a Massino arriva la Befana...

Non conta essere adulti o bambini, non conta nemmeno esser belli o brutti (visti i travestimenti...): ci sono tradizioni che restano nel cuore di tutti e alle quali è bello dare continuità. Come da buona tradizione, quindi, anche quest'anno a Massino Visconti si è tenuta la Sfilata dei Campanacci per le vie del paese e il Gruppo Alpini, come sempre, ha partecipato lanciando caramelle ai bambini dal balcone della sede sociale di via Guglielmo Marconi. E vista l'importante occasione, davvero speciale per le Penne Nere e per tutti gli amici di Massino Visconti, gli Alpini sono stati aiutati dalla Befana e dalla Befanina...

PAGINE A CURA DEL GRUPPO DI MASSINO VISCONTI



Il caldo abbraccio ai nostri anziani



Domenica 23 febbraio, il Gruppo Alpini di Massino Visconti, insieme alle altre associazioni del paese - vale a dire la Protezione Civile, Insieme Si Può, la Pro Loco e l'Oftal - ha consegnato il materiale che è stato acquistato con i proventi della giornata di Natale al Volo 4.0.

Le cinque associazioni di Massino nella giornata pre-natalizia avevano raccolto dei fondi per acquistare materiale medico e di uso quotidiano che è stato consegnato alla Casa dell'Anziano. L'occasione si è trasformata in un piacevole pomeriggio trascorso tutti insieme. Hanno dato un grande piacere l'accoglienza e l'allegria manifestate dagli ospiti e dal personale della struttura.


 DITTA
F.lli CHIESA
 s.n.c.
 di Sirio & Rinaldo Chiesa
 P. IVA e C.E.: 00116090036
 C.C.I.A.A. Novara 98042
 Reg. Isella
 S. Bernardino Verbano
 Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti
in alluminio**

**Costruzioni
in ferro**

**Lavorazioni
su misura**

www.fratellichiesa.it

LE NOSTRE STORIE (aggiornate al 6 marzo)

SONO ANDATI AVANTI

GRUPPO DI CAMBIASCA

È mancata la signora **Maria Vittoria**, suocera del Socio Alpino Emilio Morandi.

Ci ha lasciato la signora **Rachele Morandi**, mamma del Socio Alpino Silvano Gagliardi.

GRUPPO DI COSSOGNO

È andato avanti il Socio **Benito Manzoni**.

GRUPPO DI GURRO

Un tragico incidente in Argentina ha tolto il Socio Aggregato **Roberto Bergamaschi**, nipote dei Soci Bruno e Umberto Bergamaschi.

GRUPPO DI PREMENO

È mancata la signora **Enrica Caretti**, mamma del Socio Alpino Claudio Brusa e zia del Socio Alpino Massimo Caretti.

GRUPPO DI ROVEGRO

È mancata la signora **Caterina**, sorella dei Soci Erginio e Mario Lietta.

Ci ha lasciato la signora **Germana Zeni**, moglie del Socio Albino Fantoli.

GRUPPO DI SAN MARTINO

È mancato il signor **Aldo Zoppis**, suocero del Socio Osvaldo Travagliani.

GRUPPO DI STRESA

È mancata la signora **Giuseppina**, moglie del Socio Alpino Gianmario Valli.

GRUPPO DI TRAREGO

CHEGLIO VIGGIONA

È mancato il signor **Alberto Ventura**, fratello del Socio Aggregato Piero.

Ci ha lasciato la signora **Giulia Albertini ved. Tomasini**, mamma dei Soci Alpini Giorgio, Bruno e Mauro Tomasini, nonna del Socio Alpino Davide Coretta, mamma della Socia Aggregata Margherita Tomasini ved. Coretta e suocera della Socia Aggregata Clotilde Capitani ved. Tomasini.

Ai familiari le nostre condoglianze e le espressioni della nostra solidarietà.

SCARPONCINI

GRUPPO DI ARONA

È arrivata la piccola Ginevra ad allietare la casa del Socio e Consigliere - e ora neo nonno - **Francesco Cascino**.

GRUPPO DI MEINA

In data 4 dicembre 2019, l'Alpino **Cristian Artusi** è diventato padre del piccolo Jacopo.

GRUPPO DI PREMENO

È nato Andrea, primo figlio del Socio e Con-

sigliere **Paolo Perelli Cazzola** e della signora Filomena.

GRUPPO DI ROVEGRO

È nata Martina, seconda nipote del Socio **Mauro Fantoli**.

GRUPPO DI STRESA

È nato Alexandre nipote del Socio Alpino **Alberto Togna**.

GRUPPO DI SUNA

È nata Anna, nipote del Socio Alpino **Mario Ballarini**.

GRUPPO DI TRAREGO

CHEGLIO VIGGIONA

È nato Martin, figlio del Socio Aggregato **Mattia Saccaggi** e della signora Erica.



È nata Mina, figlia del Socio Aggregato **Andrea Cantelli** e della signora Lisa.

È nata Inga, nipote del Socio Alpino **Renato Agosti** e pronipote del Socio Alpino **Gianpaolo Grassi**.

Ai nuovi arrivati e alle loro famiglie gli auguri di tutta la Sezione.

Andrea Poletto promosso Maggiore

Il Gruppo Alpini di Intra-Centro porge le più vivissime felicitazioni al proprio Socio Alpino Andrea Poletto, già Ufficiale di Artiglieria Alpina, sempre presente assieme al suo papà Rodolfo - anch'egli Alpino - a tutti i Raduni annuali delle



Penne Nere, per la recente promozione al Grado di Maggiore dei Carabinieri ricoperto presso il Ministero della Difesa a Roma.

Anche la Direzione del nostro giornale, unitamente alla Segreteria dello stesso, si uniscono alle felicitazioni per questo così prestigioso ed ambito traguardo raggiunto ed augurano all'Amico Andrea una lunga carriera ricca di altrettante soddisfazioni e meritati riconoscimenti.

Cambiasca, 55 anni di nozze per Nadia e Luciano



Il Gruppo Alpini di Cambiasca porge le più vivissime felicitazioni al Socio Alpino Luciano Brizio e alla moglie, Signora Nadia, per aver tagliato il traguardo dei loro primi 55 anni di matrimonio!!!

A Nadia e Luciano - che è Alpino della Cadore - tantissimi auguri per altrettanti anni assieme anche da parte del gruppo dei "Congedanti della Brigata Alpina Cadore".

Rovegropoli e la lezione di Stefano Fantoli

Trent'anni vissuti su una carrozzella, da una decina iscritto Aggregato del Gruppo, orgoglioso di farne parte, a modo suo aiutava e partecipava alla vita associativa organizzando e pubblicizzando sui social le manifestazioni alpine a Rovegropoli. Nel giorno del suo onomastico, ci ha silenziosamente salutato Stefano Fantoli, lasciando noi tutti nel vuoto, ma regalandoci - da quel grande uomo che era - un gesto che ha confermato la sua immensa umanità.

Lui che per tutta la vita ha avuto bisogno degli altri, ha donato le cornee a qualcuno che bisognoso le aspettava. Speriamo che chi le ha ricevute veda la vita con la stessa immensa umanità. Ciao da tutto il gruppo, Ciao Stefano.

Adunata, rinvio a ottobre

La 93ª Adunata Nazionale degli Alpini, in programma dall'8 al 10 maggio a Rimini - San Marino, è stata rinviata alla seconda metà di ottobre, fatte salve valutazioni successive che saranno legate all'evolversi dell'emergenza, tenendo conto anche delle comunicazioni ricevute dalle autorità del Comune di Rimini e della Repubblica di San Marino. Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, riunitosi in videoconferenza.

Milano, 20 marzo 2020

Il bel Natale di Caprezzo

Sabato 7 e Domenica 8 Dicembre nell'area antistante la Chiesa si è svolta la raccolta fondi per i Panettoni del Centenario. Tutti i passanti hanno potuto scaldarsi con dell'ottimo vin brulé offerto dal Gruppo. Nella giornata di domenica gli alpini hanno inoltre posato e addobbato, nella piazza della chiesa, l'albero di Natale e la cometa sospesa. Un ringraziamento a tutti gli amici che ci hanno aiutato e ai cittadini per l'ottimo riscontro avuto.



Nonno Francesco, la guerra e la prigionia

Francesco Di Tullio è scomparso il 20 febbraio, alla soglia dei cento anni. Era iscritto al Gruppo di Intra Centro e suo nipote ha voluto regalarci un ricordo. Una storia che ricorda tante storie che abbiamo conosciuto, letto o ascoltato. Una storia che, come tutte quelle degli anni drammatici della Seconda Guerra Mondiale, merita la nostra attenzione.

Nonno Francesco, classe 1920, come tanti altri giovani suoi coetanei, ha combattuto e affrontato cinque anni di guerra e prigionia.

Chiamato alle armi non ancora ventenne il 4 febbraio 1940, la sua prima destinazione fu l'isola di Rodi, nel mare Egeo, dove giunse il 9 febbraio. Successivamente venne imbarcato sulla nave Sardegna per raggiungere l'isola di Karrpathos il 14 febbraio. Qui, grazie alle sue seppur modeste conoscenze pratiche, venne impiegato come marconista in trincea.

Il 10 giugno 1940, interrompendo il periodo di non belligeranza, l'Italia si schierò al fianco della Germania contro Inghilterra, Francia, Russia e poi gli Stati Uniti. Tre anni durissimi, tre anni di perdite per il nostro Paese che portarono il maresciallo Badoglio a sottoscrivere, l'8 settembre del 1943, un armistizio e ad arrendersi alle truppe alleate. L'Italia divenne di colpo nemica della Germania, tutte le truppe di oltremare furono catturate e fatte prigioniere dai tedeschi.

Anche nonno Francesco venne catturato. Dopo 24 giorni di viaggio su carri bestiame attraverso i Balcani, giunse nel campo di concentramento numero 9 di Duren, dove i prigionieri erano costretti a lavorare come schiavi dalle prime ore dell'alba fino a tarda sera.

Tra il 1943 e il 1945 Francesco venne trasferito da Duren a Meppen e infine a Bokum dove, durante un bombardamento, venne colpito dalla

scheggia di una bomba. Questa scheggia, la cui presenza è stata accertata e riscontrata a fine conflitto dai medici dell'ospedale militare, non venne mai estratta e lo ha accompagnato per tutta la vita.

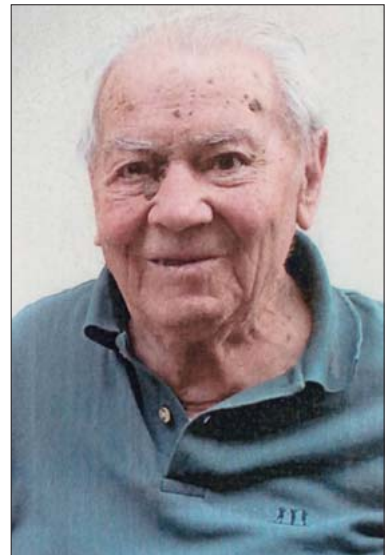
Finalmente, il 19 aprile del 1945 arrivarono gli americani a liberare tutti i prigionieri ancora in vita: italiani, russi, ebrei e fra loro anche Francesco, ridotto davvero molto male.

A piedi, o sfruttando tutte le opportunità che si presentarono, il 13 settembre del 1945 Francesco raggiunse Milano e da qui, viaggiando sui carri merce - le cosiddette tradotte - raggiunse il suo paese di origine, in Puglia. Arrivò a casa stremato e irriconoscibile anche agli occhi di sua mamma.

Avvenimenti, località, date e sofferenza vissuta sono ricordi rimasti indelebili nella memoria di Francesco.

E noi - figli e nipoti di quanti come Francesco hanno combattuto e sofferto - possiamo solo dire «grazie papà, grazie nonno. Ciao».

Michele La Fratta



AZIENDA VITIVINICOLA
Cantamessa

Bionzo-Costigliole d'Asti
www.cantamessavini.it

S.a.f.
**holiday
tour**
AGENZIA VIAGGI E TURISMO
NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA
SAFDUEMILA.COM - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

Arona, la colonna è tornata a casa

Sabato 21 dicembre ad Arona, nel giardino antistante la facciata interna dell'ex Collegio De Filippi, si è tenuta la cerimonia per lo scoprimento - dopo il restauro e il riposizionamento - della colonna sormontata da un'aquila con i nomi dei 40 ex alunni che persero la vita nella Prima Guerra Mondiale, alla cui base è scritto: «*Qui donde traeste puri e forti al fatal cimento, tornano i vostri spiriti ad ammonire*».

La colonna, opera del marmista aronese Cassani, fu ideata dall'allora rettore del Collegio De Filippi monsignor Ambrogio Galbusera e venne inaugurata il 7 dicembre 2019 con una prolusione di don Luigi Rossi, professore del Collegio.

La colonna era situata nel giardino interno del collegio, nell'omonima piazza ed era stata trasferita nel 1992 nella nuova sede sul colle di San Carlo.

Dopo la recente dismissione del complesso, temendo che questa importante memoria storica della città andasse perduta, gli Alpini di Arona, con in testa il loro capogruppo Massimo Zonca, si sono adoperati per recuperarla e donarla quindi alla cittadinanza ad un secolo esatto dalla inaugurazione, proprio nel luogo della prima posa.

Nel suo discorso, Zonca ha sottolineato come gli Alpini non si siano limitati a postare lamentele sui social, ma abbiano agito, come loro abitudine, e realizzato quanto si erano prefissi.



Presenti alla cerimonia il Sindaco Alberto Gusmeroli con alcuni assessori, il vessillo della Sezione ANA Intra, e numerosi Gruppi Alpini dei comuni vicini.

Gli Alpini auspicano, e in questo hanno avuto conforto dal Sindaco, che nel futuro il monumento avrà l'attenzione che merita.

L'allocuzione finale è stata tenuta dall'Avvocato Alberto Zanetta, Alpino e aronese: ve la proponiamo nella pagina a fianco perché riteniamo che possa essere interessante per tutti ripercorrere una pagina di storia del nostro territorio.

testo e servizio fotografico di Giuseppe Mazzeo



La storia di un simbolo

Era il 7 dicembre 1919 quando il rettore del Collegio De Filippi, monsignor Ambrogio Galbusera, benediceva la colonna, alta quattro metri e sovrastata da un'aquila di rame con ali spiegate, ove sono riportati quaranta nomi allievi del Collegio De Filippi caduti nella Prima Guerra Mondiale. Sono rappresentate una mezza dozzina tra medaglie d'argento e di bronzo al valor militare.

Quel giorno tenne la prolusione don Luigi Rossi, docente al Collegio; portò il saluto dell'Amministrazione d'Arona l'assessore Sacchi, rievocò la guerra l'avvocato Pajetta d'Angera, fratello del sottotenente Baldassarre, uno dei quaranta caduti. Collocata nel giardino del De Filippi, è stata poi trasportata alla sede di San Carlo con il trasloco in quella sede dell'Istituto. A cent'anni esatti dalla sua prima collocazione, gli Alpini di Arona hanno fatto sì che la stele ritornasse nella sede originale dal momento che lo stabile dell'ex seminario sul colle è in vendita. Sono occorsi permessi della soprintendenza, della Diocesi e del Comune e alla fine sabato 21 dicembre c'è stata l'inaugurazione nel giardino dove aveva visto la luce proprio un secolo fa. Ventiquattro ufficiali, 5 sottufficiali, 2 graduati e 9 soldati semplici hanno perso la vita nella guerra, uomini che non hanno potuto creare una famiglia e avere dei figli a cui tramandare gli elevati valori della Patria.



Franco Filipetto

Un insegnamento sempre attuale

“QUI DONDE TRAESTE PURI E FORTI AL FATAL CIMENTO TORNANO I VOSTRI SPIRITI AD AMMONIRE”: ciò che è inciso alla base della Colonna ci guida nell'odierna riflessione.

Era il 7 dicembre 1919 quando il rettore del Collegio De Filippi monsignor Ambrogio Galbusera benediceva questa colonna ove sono riportati quaranta nomi (trentotto sul fusto e due sulla base) di allievi del Civico Collegio De Filippi caduti nella Prima Guerra Mondiale vuoi in combattimento, vuoi negli ospedali da campo (per ferite o malattia), vuoi nei campi di prigionia austro tedeschi, magari di fame, come accadde a molti di coloro che, presi prigionieri, il Comando Supremo cadorniano dispose di non assistere in alcun modo, pagina tristissima della guerra italiana (1).

“Qui donde traeste puri e forti al fatal cemento”. La meglio gioventù di Arona e dintorni: ventiquattro ufficiali inferiori, cinque sottufficiali, due graduati di truppa e nove soldati, quattordici medaglie al valore, quaranta giovani che ben esprimono lo spaccato di quella gioventù votata negli studi alla crescita della società civile italiana e caduta sul campo dell'onore in quella guerra che davvero fu GRANDE perché mai una guerra aveva dispiegato una simile forza distruttrice sugli eserciti e sulle popolazioni coinvolte in prima persona.

La Grande Guerra: milioni di soldati mobilitati, milioni di civili militarizzati, razione, fame, malattie, l'Italia liberale, unita da cinquant'anni, digiuna di guerra dal 1866 con la sola parentesi delle guerre coloniali (Etiopia e Libia), seppa completare la propria unità nazionale, lottando coesa e praticamente da sola per tre anni e mezzo.

Nel 1914 i coetanei francesi e tedeschi partirono cantando, “pazzi di gioia” come ricorda Martin Gilbert, sicuri d'essere per Natale a Berlino o Parigi (3): dieci mesi dopo, questi quaranta giovani partirono non cantando, ché la guerra aveva mostrato il suo volto, ma consci e consapevoli di quanto andavano ad affrontare per l'Italia e per il Re, per Trento e Trieste, formati com'erano secondo gl'insegnamenti deamicisiani, sicuri di compiere il proprio dovere a difesa della Patria, orgogliosi dei loro padri e certi di esserne degni. Un èlan ideale senza “se” e senza “ma”.

Quaranta soldati: scrive Antonio Sema, storico istriano di Pirano, come in Italia il principio nazionale oggi appaia “disseccato”, tanto che addirittura un presidente della Repubblica abbia potuto parlare, a proposito dei caduti della Grande Guerra come di “soldatini mandati a combattere per decisione di capi”, tradendo così la mancata conoscenza di chi loro fossero davvero (4).

Niente di più inveritiero e ingiusto, oltre che offensivo della memoria di questi caduti che seppero affrontare – consapevolmente – quanto loro veniva chiesto dalla Patria, e che alla Patria diedero consapevolmente la loro vita, come Roberto Sarfatti, come i fratelli Garrone, come gli Alpini di cui parla Pietro Jahier.

Esattamente Giorgio Rochat, sin dagli anni Ottanta dello scorso secolo, ricorda come nessuno possa permettersi, a fronte dell'immane sacrificio in quella guerra compiuto dall'esercito, di riproporre lo stereotipo del “soldatino italiano devoto ed obbediente” a fronte dei 650.000 caduti e dell'oltre un milione di feriti e di mutilati, questi ultimi dimostrazione vivente della brutalità della Grande Guerra (5). Monte Nero, Gorizia, il Piave, Vittorio Veneto sarebbero stati impossibili a “soldatini devoti ed obbedienti”, sono stati possibili a soldati “puri e forti”, a soldati e non a guerrieri balcanici

al soldo degli Asburgo, come ricorda sempre Antonio Sema (4).

“Tornano i vostri spiriti ad ammonire”: il monumento ai Caduti è una memoria sconosciuta prima della Grande Guerra perché nessuna guerra precedente mai coinvolse così totalmente la Patria italiana e tutte le nazioni coinvolte (6). Sorge nelle popolazioni la necessità di perpetuare il ricordo dei Caduti, delle centinaia di migliaia di Caduti, quale elaborazione del lutto e memoria collettiva di quanto vissuto, ricordo da perpetuare e celebrare. Da qui le lapidi nelle chiese e nei cimiteri ad iniziativa dei circoli cattolici, delle SOMS, delle leghe (7), che precedono i Viali degli Eroi in accesso ai cimiteri (quello di Domodossola ricorda oltre duecento Caduti), così come negli altri Stati belligeranti le cappelle memoriale, gli ossari e i cimiteri militari dello sterminato fronte franco tedesco.

In Italia sono promotrici, a partire dal 1919, ricordano Mario Isnenghi e Giorgio Rochat (1), le comunità locali in modo spontaneo sino a tutto il 1922, pur sotto la vigilanza prefettizia: questo monumento nasce, primo fra tutti quelli d'Arona e dell'aronese, nell'ambito di quel Civico Collegio ove i Caduti si erano formati. E nasce non solo come memoria e forma di elaborazione del lutto secondo linee verticali e non già orizzontali, ma anche e soprattutto come monito.

La memoria dei Caduti della Grande Guerra viene piegata quasi da subito alle esigenze della contesa politica fra nazionalismi esasperati, fautori del ricordo monumentale, specie sulla fronte isontina, ricordo destinato ad esiti drammatici dopo la successiva sconfitta in quelle aree non più Italia (per tutti il Monumento a Nazario Sauro a Capodistria o a Picco sul Monte Nero), e pacifismi, specie d'area socialista ed anarchica, altrettanto esasperati e intolleranti che mostravano odio e disprezzo verso i combattenti (2). Questa Colonna, che l'ammirevole zelo e la positiva azione del Gruppo Alpini Arona ANA Sezione INTRA, sotto la guida del Capo Gruppo Massimo Zonca, ha saputo così magistralmente recuperare dall'oblio e ricollocare nel luogo esatto ove cento anni fa venne posata e benedetta (8), appartiene alla celebrazione spontanea di quell'immane sacrificio e – insieme – lo ricorda ed ammonisce.

I quaranta Caduti, i cui nomi sono sulla stessa eternati, richiamano le future generazioni sì alla brutalità della guerra ma soprattutto al dovere cui ogni cittadino è chiamato alla difesa della Patria, dovere che – non va dimenticato – la Costituzione Repubblica scolpisce all'art.52 co.1 che recita “LA DIFESA DELLA PATRIA E' SACRO DOVERE DEL CITTADINO”, dovere da prestarsi se del caso con la vita, cosa oggi forse aliena a troppa gioventù.

Onore dunque a questi quaranta Caduti e al loro insegnamento, ancor oggi attualissimo e da perpetuare alle future generazioni.

Viva l'Italia, Viva gli Alpini.

Alberto Zanetta

Note: 1) Carlo E. Gadda “Giornale di guerra e di prigionia” Milano 1992; M. Isnenghi – G. Rochat “La Grande Guerra 1914 – 1918” Bologna 2008

2) Sergio Romano “Storia d'Italia dal Risorgimento ai nostri giorni” Milano 1997

3) Martin Gilbert “La grande storia della Prima Guerra Mondiale” Milano 1998

4) A. Sema “La Grande Guerra sul fronte dell'Isonzo” Gorizia 2009

5) G. Rochat “Il Soldato italiano dal Carso a Redipuglia” Bologna 1986

6) M. Vovelle “La Morte e l'Occidente – dal 1300 ai giorni nostri” Roma-Bari 1986

7) G. Aimino – G.V. Avondo “La Grande Guerra dei Piemontesi” Torino 2018

8) G. Di Bella “Arona e la Grande Guerra” Oleggio Castello 2015



Nebbiuno, Natale in piazza con gli Alpini



Gli Alpini di Nebbiuno hanno voluto salutare in bellezza il 2019 chiudendo le loro annuali attività con la serata del Santo Natale. Nella notte santa hanno offerto dunque alla popolazione, come avvenuto gli scorsi anni, un caldo appuntamento all'uscita della Santa Messa. Tantissime le persone, di Nebbiuno e dell'Alto Vergante, che al termine della liturgia della Natività si sono dunque fermate al tavolo delle nostre Penne Nere per gustare cioccolata calda e vin brulè accompagnati dai classici panettone e pandoro.

L'occasione, gradita ai piccoli e ai grandi, è stata propizia sia per dimostrare che il Gruppo Alpini di Nebbiuno è sempre presente, sia per uno scambio di auguri tra le Penne Nere, la popolazione e l'Amministrazione Comunale. Questa era rappresentata dal sempre presente sindaco Elis Piatterra, che vogliamo ringraziare ancora una volta per la sua partecipazione alle nostre attività e per l'allestimento del magnifico Albero di Natale illuminato a gran festa sulla piazza antistante gli Uffici Comunali.

Non da ultimo, un ringraziamento va - oltre a tutti gli intervenuti - alla dirigenza del Gruppo (al bravo capogruppo Mario Manni e al suo instancabile segretario Giuseppe Tadini) che, coadiuvata da tutti i suoi soci, ha saputo ricreare questo simpatico e tradizionale appuntamento in occasione della Santa Natività.

Sergio Pedretti



Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 213 del mese di settembre 2020 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **20 agosto 2020**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo:
giornale.intra@gmail.com

Grazie a tutti per la collaborazione.
 La Redazione

Direttore Responsabile Paolo Broggi

Comitato di Redazione: Uberto Calligarich, Sergio Pedretti (segretario), Riccardo Sacchi, Alberto Zanetta
 e-mail: giornale.intra@gmail.com

Redazione e Amministrazione
 Ass. Naz. Alpini Sezione Intra
 Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra
 Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: intra@ana.it

Autorizzazione n. 75 del 13.8.1969

Fotolito e Stampa
 Studio Colore & Press Point - Abbiategrosso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.200 copie**